

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 18 MAGGIO 1949

(10^a in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente FERRABINO

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte per borse di perfezionamento e sussidi » (N. 364):

RUSO, *relatore* Pag. 125

« Concessione di un contributo di lire 100.000 sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione all'Associazione del sanatorio universitario italiano » (N. 365):

PRESIDENTE 127

GIARDINA, *relatore* 126

« Concessione di un contributo straordinario di lire 20.000.000 da parte dello Stato a favore della libera Università di Camerino » (N. 366):

GIARDINA, *relatore* 127, 128

TONELLO 128

MERLIN Angelina 128

FILIPPINI 128

LOVERA 128

(Discussione e rigetto)

« Proroga del termine per il bando dei concorsi universitari » (N. 400):

PRESIDENTE 129, 130, 131

GIARDINA, *relatore* 129, 130, 131

TONELLO	Pag. 130
MAGRÌ	130, 131
LOVERA	131
PARRI	131
LOCATELLI	131

La riunione ha inizio alle ore 11,10.

Sono presenti i senatori: Buonocore, Caristia, Cermignani, Della Seta, Ferrabino, Filippini, Giardina, Lamberti, Lazzaro, Locatelli, Lovera, Magrì, Mazzoni, Merlin Angelina, Page, Parri, Pennisi di Floristella, Rolfi, Russo, Santonastaso e Tonello.

MAGRÌ, *segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte per borse di perfezionamento e sussidi » (N. 364).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte per borse di perfezionamento e sussidi », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Russo.

RUSO, *relatore*. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto 24 maggio 1926, n. 1113, il Ministero della pubblica istru-

zione corrispondeva all'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte in Roma la somma di L. 60.000 per due concorsi per borse di perfezionamento, una per l'archeologia e l'altra per la storia dell'arte medioevale e moderna.

La borsa di studio vale per tre anni e l'ultimo di questi deve essere trascorso all'estero. È evidente che per queste due borse la somma disponibile non è in nessun modo soddisfacente. L'Istituto di archeologia e storia dell'arte in Roma mira a promuovere, secondare e addestrare quanti vogliono dedicarsi alla ricerca, allo studio e alla tutela dei documenti e degli oggetti di antichità ed arte e, oltre alle predette borse, concede sussidi e premi a titolo di incoraggiamento agli studiosi d'arte. Col presente disegno di legge la somma è portata a L. 500.000. Alla maggiore spesa si provvede nei limiti dello stanziamento del capitolo 136 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49 e del capitolo corrispondente dello stesso bilancio per gli esercizi successivi.

Considerati gli alti fini che il benemerito Istituto si propone e le difficoltà economiche in cui si dibattono gli studiosi di storia dell'arte per gli alti costi di quanto occorre per pubblicazioni degne, che possano portare un contributo serio al progresso degli studi d'arte, mi permetto di vivamente raccomandare la approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto in votazione l'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

La somma annua di lire 60.000, che il Ministero della pubblica istruzione corrisponde all'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte in Roma, ai sensi dell'articolo 28 del regio decreto 24 maggio 1926, n. 1113, per borse di perfezionamento e sussidi, è elevata, a decorrere dall'esercizio finanziario 1948-1949, a lire 500.000.

Alla maggiore spesa, dipendente dall'aumento della somma di cui al comma precedente, verrà provveduto nei limiti dello stanziamento del capitolo n. 136 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il

predetto esercizio finanziario 1948-1949 e del capitolo corrispondente dello stesso bilancio per gli esercizi successivi.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo di lire 100.000 sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione alla Associazione del sanatorio universitario italiano » (N. 365).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo di L. 100.000 sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione alla Associazione del sanatorio universitario italiano », già approvato dalla Camera dei deputati. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Giardina.

GIARDINA, *relatore*. Onorevoli colleghi, si è costituito in Roma, il 18 dicembre 1947, la Associazione del sanatorio universitario italiano, che ha come presidente onorario Benedetto Croce e come presidente effettivo il professor Attilio Omodei Zorini dell'Università di Roma, direttore dell'ospedale sanatoriale « Carlo Forlanini ». L'organizzazione si propone di costituire un sanatorio anti-tubercolare riservato a studenti e professori delle università italiane, delle scuole superiori e delle accademie e istituti superiori.

Date le finalità umanitarie e assistenziali che l'Associazione in parola mira a realizzare, il Ministero della pubblica istruzione ha aderito alla proposta di essere annoverato tra gli enti di diritto, soci fondatori dell'Associazione stessa, e, pertanto, è tenuto a versare un contributo, *una tantum*, di L. 100.000. (*Commenti*).

A tale fine è stato predisposto il presente disegno di legge, con il quale si concede il contributo predetto di L. 100.000 all'Associazione del sanatorio universitario italiano. La spesa relativa graverà sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione con equivalente riduzione compensativa dello stanziamento del capitolo 136 del bilancio stesso.

Come relatore mi dichiaro favorevole al disegno di legge in esame e debbo avvertire, avendo sentito durante la mia relazione qualche interruzione, che le sorgenti per la vita dell'Associazione del sanatorio universitario italiano, che è di notevolissimo aiuto a studenti e professori, in complesso si ricavano dai fondi che vengono annualmente a dotare l'ospedale « Forlanini » di Roma. Più che altro quindi si tratta di una adesione morale che il Ministero della pubblica istruzione dà a questa onorevolissima iniziativa. Questo contributo, che è irrisorio e che è fissato *una tantum*, non è altro che una quota di associazione.

PRESIDENTE. Nello statuto dell'Associazione del sanatorio universitario italiano è detto che i soci fondatori debbono versare una quota di L. 100.000. Il Ministero della pubblica istruzione entra quindi a far parte dei soci fondatori, versando la predetta quota. La parola « contributo », che è usata nel disegno di legge, significa qui pertanto: quota di adesione. Comunque, con questo chiarimento, penso che la Commissione possa approvare il disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo, pertanto, alla votazione dei singoli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

È concesso, a favore dell'Associazione per il Sanatorio universitario italiano, un contributo straordinario di lire 100.000 per lo esercizio 1948-1949.

(È approvato).

Art. 2.

Il contributo di cui sopra sarà corrisposto a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione con equivalente riduzione compensativa dello stanziamento del capitolo n. 136 dello stato di previsione suddetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad appor- tare con propri decreti le occorrenti variazioni in bilancio.

(È approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 20.000.000 da parte dello Stato, a favore della libera Università di Camerino** »
(N. 366).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 20.000.000 da parte dello Stato a favore della libera Università di Camerino », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Giardina.

GIARDINA, *relatore*. Il Rettore della libera Università di Camerino ha segnalato le gravissime difficoltà finanziarie di questo Ateneo ed ha prospettato l'urgenza di ottenere dallo Stato un contributo straordinario di almeno 20.000.000 di lire, senza il quale l'Ateneo stesso, che vanta gloriose ed antiche tradizioni, non potrà più adempiere alla sua funzione di alta cultura.

La chiusura di detto Ateneo provocherebbe gravissimi danni alla città e aumenterebbe la disoccupazione nella Provincia, poichè gran parte dell'economia di Camerino e dei comuni vicini è strettamente legata alla vita di tale centro di studi.

Per tali considerazioni è stata segnalata la richiesta al Ministero del tesoro, il quale ha dato la propria adesione, in via del tutto eccezionale, mediante la concessione di un contributo straordinario di lire 20.000.000. Il predetto Dicastero ha comunicato, inoltre, che provvederà alla compensazione della nuova spesa, come stabilito dall'articolo 81 della Costituzione della Repubblica italiana, mediante riduzione di eguale importo dello stanziamento del capitolo 353 dello stato di previsione della spesa di quel Ministero per l'esercizio 1948-49.

Dichiaro, come relatore, di essere favorevole al disegno di legge in esame.

TONELLO. È bene che l'onorevole relatore abbia detto che tale contributo è stato concesso in via del tutto eccezionale. Infatti non esiste soltanto l'Università di Camerino; come quella di Camerino abbiamo tante altre università la cui funzione di centri di studio va degenerando e che appaiono in soprannumero sulle necessità degli studi. Bisogna, quindi, un giorno, decidersi ad affrontare il problema delle Università e della riduzione del loro numero, in modo che quelle che sono efficienti e che rappresentano veramente un incremento per la cultura del Paese vengano aiutate ed attrezzate in maniera adeguata, mentre le altre vengano abolite. Non si può andare dietro tutte le tradizioni. Se così si facesse, anche io potrei chiedere l'istituzione di una università nella Marca trevigiana, la quale vanta belle tradizioni di cultura. Noi non siamo obbligati a mantenere in piedi degli organismi che non rispondono ad una necessità.

Si dice che l'Università di Camerino significhi incremento di vita economica per quella regione; ma non è certo sui proventi degli studenti di Camerino che una regione può vivere!

Ad ogni modo, se tale contributo è dato in via eccezionale, anche io voterò a favore del disegno di legge, esprimendo però la necessità che non si dilazioni lo studio della riforma delle università ed il problema della riduzione del loro numero.

MERLIN ANGELINA. A me spiace di dover sofisticare quando si tratta di dare sussidi a centri di studio. Io vorrei sempre aiutare le nostre università, che mancano di fondi per potersi attrezzare adeguatamente alle necessità della cultura. Ma, innanzi tutto, non credo che l'Università di Camerino assolva oggi ad un vero compito culturale. D'altra parte la forma con cui il relatore Giardina sostiene la necessità di concedere tale sussidio, mi pare — senza per questo volerlo offendere — un pochino ricattatoria. Quel dire che dalla chiusura di questa Università deriverebbero gravi danni a Camerino e d'intorni, mi sembra poco opportuno. Quali sono infatti gli studenti che vanno a Camerino? Noi, anche senza esserci stati, sappiamo benissimo che

a Camerino si recano quegli studenti che non riescono altrove ad ottenere la laurea. Non credo, in ogni caso, che Camerino viva sull'industria dello studente.

Per queste considerazioni io faccio voti che i milioni vadano ad università che meritano di vivere, non solo per la loro tradizione, ma per la funzione che attualmente esplicano nel campo della cultura. Se noi ci rifacciamo alle tradizioni, l'Italia dovrebbe essere nuovamente divisa in tante parti e si dovrebbe ritornare alla sua composizione medioevale. Dobbiamo pensare che noi siamo protesi verso l'avvenire e che in virtù dell'avvenire noi dobbiamo plasmare tutte le nostre istituzioni.

Esprimo perciò parere sfavorevole al disegno di legge.

FILIPPINI. Premetto che io sono marchigiano e che quindi aderisco, come tale, a questo provvedimento in favore di Camerino. La collega Merlin ha usato parole molto dure nei confronti di quella piccola Università, parole che non so se debbano essere senz'altro accettate. Qui il problema è gravissimo: si tratta o di stabilire l'esistenza di poche università, quelle cioè che hanno adeguate attrezzature, e di andare loro incontro con molto denaro, oppure di mantenere in piedi queste piccole università con contributi minori.

C'è poi da considerare che questo provvedimento di legge in favore di Camerino ha incontrato anche l'approvazione della Camera dei deputati, ed io chiedo quindi alla Commissione di volerlo approvare.

LOVERA. Io sottoscrivo quanto ha detto la collega Merlin, perchè anche per la conoscenza che ho, attraverso la testimonianza di vari studenti, delle funzioni di tale Università, riconosco che essa non è un Istituto che incrementa la cultura, ma un Istituto che incrementa soltanto la concessione delle lauree. Non vedo quindi quale sia la ragione per incoraggiare questa Università a continuare la sua attività a danno della cultura.

GIARDINA, *relatore*. Rispondendo alle osservazioni fatte dalla senatrice Merlin, vorrei fare notare che negare questo contributo all'Università di Camerino significherebbe costringerla a chiudere i battenti. Al riguardo debbo anche dire che grandi professori, do-

centi ora nelle maggiori università italiane, iniziarono la loro carriera scientifica nelle piccole università come incaricati. Ebbene queste università hanno bisogno di strumenti e di attrezzatura per i loro gabinetti scientifici che, altrimenti, non potrebbero funzionare.

Comunque questo problema sarà affrontato e risolto dalla grande riforma universitaria; io ritengo però che le piccole università potranno ancora sussistere per quel che riguarda le facoltà di lettere e giurisprudenza, per le quali non si richiede materiale scientifico, nè attrezzature di gabinetto.

Quindi insisto perchè tale contributo di 20 milioni — che, del resto, è ben poca cosa — venga concesso all'Università di Camerino per darle modo di continuare nella sua vita di studio e ricerca.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto ora in votazione gli articoli del disegno di legge di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 20.000.000, da parte dello Stato, a favore della libera Università di Camerino.

(È approvato).

Art. 2.

La spesa relativa al contributo di cui all'articolo 1 farà carico al bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49 e verrà compensata mediante riduzione per un equivalente importo dello stanziamento del capitolo 353 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il suddetto esercizio.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e rigetto del disegno di legge dei deputati D'Ambrosio ed altri: « Proroga del termine per il bando dei concorsi universitari » (N. 400).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati D'Ambrosio ed altri: « Proroga del termine per il bando dei concorsi universitari ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Giardina.

GIARDINA, *relatore*. Onorevoli colleghi, il ritardo con cui quest'anno, per ragioni dovute in gran parte a situazioni insuperabili, si sono svolti i procedimenti dei concorsi universitari, ha messo le università nella assoluta impossibilità di provvedere entro il 28 febbraio, termine fissato dalla legge 8 febbraio 1949, n. 24, agli insegnanti con chiamata o con richieste di bandi di concorso.

Appare pertanto evidente l'opportunità di prorogare il termine entro il quale possono essere fatte le proposte per i concorsi universitari da bandire, nonchè il termine del bando dei concorsi stessi.

Infatti l'articolo 1 della proposta di legge dice testualmente: « Per l'anno accademico 1949-50 le richieste di concorso possono essere formulate dalle Facoltà universitarie entro il 30 maggio ed i concorsi possono essere banditi entro il 30 giugno 1949 ».

Pertanto, io mi dichiaro favorevole all'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Io non desidero avere seguaci in quello che sto per dire; desidero anzi che il mio voto resti isolato. Debbo però far conoscere schiettamente il mio pensiero in proposito.

Il disegno di legge che abbiamo dinanzi riguarda la richiesta di una proroga, che è la seconda dopo quella approvata dalle Camere al principio di quest'anno. Abbiamo un testo unico il quale stabilisce il termine ultimo entro il quale le Facoltà possono fare proposte sia di trasferimento, sia di concorso. Questo termine è stato fissato da una legge dell'anno passato — sottolineo queste parole, « dell'anno passato » — e precisamente è il 30 novembre.

Quest'anno si è concessa una prima proroga in un disegno di legge che fissava il termine del 31 gennaio. Poi, in via di discussione, il 31 gennaio è diventato 28 febbraio; e adesso, inopinatamente, per iniziativa parlamentare beninteso, si propone di spostare addirittura il termine al 30 maggio, e quindi bandire il concorso il 30 giugno.

La mia opinione personale è che se si vuole veramente, come dice il presentatore D'Ambrosio, far ritornare la vita delle università nella via della legge e della norma, convenga rifiutare questa ulteriore proroga e affermare che ogni termine, una volta notificato, non si debba modificare.

Ripeto che questa è la mia opinione personale: faccia la Commissione come crede.

TONELLO. Altra volta si è accennato nelle nostre discussioni a questa proroga, che, in definitiva, significa un danno per la Scuola italiana.

Quindi io mi associo *toto corde* alle osservazioni fatte dal nostro Presidente. Anzi, se la legge verrà respinta, io darò volentieri il mio voto perchè sia così.

MAGRÌ. È tempo che con energia si richiami al rispetto della legge.

PRESIDENTE. Io ho qui, tra l'altro, una lettera del Ministero in merito. Non c'è alcuna responsabilità da parte di questo, perchè esso fu contrario anche alla prima proroga.

La lettera attuale dice che l'approvazione di questa proposta di legge darebbe molto disturbo per ragioni tecniche ed amministrative. Anzi si consiglia di anticipare il termine di 15 giorni. Non è quindi impegnata la responsabilità del Governo, ma unicamente la iniziativa parlamentare.

GIARDINA, *relatore*. In linea di massima sono d'accordo con le osservazioni fatte dall'onorevole Presidente.

Debbo però osservare che per quanto riguarda il bando dei concorsi universitari noi siamo alla prima proroga e non già alla seconda, come si afferma, perchè la proroga al 28 febbraio del 1949 era relativa alla chiamata dei vincitori dei concorsi universitari che si stavano espletando in quel momento, e poi alla ratifica degli statuti universitari. Quindi oggi, per la prima volta, viene in discussione

il problema dei bandi dei concorsi universitari.

Poi devo dire, contrariamente all'affermazione del Presidente, che il Ministero ha un po' di colpa, perchè se i concorsi ritardarono fu perchè il Ministero non fu troppo rigoroso nelle convocazioni delle Commissioni. È pur vero, però, che molti professori furono ammalati e che quindi le Commissioni non poterono riunirsi; ma ormai credo che quasi tutti i concorsi si siano espletati.

Ma andiamo alla sostanza delle cose: i concorsi universitari servono per avere dei professori titolari e non già degli incaricati.

Sappiamo infatti che c'è una differenza tra professore titolare ed incaricato, perchè la responsabilità è diversa anche se il valore può essere uguale; il professore titolare è più legato alla propria università che non quello incaricato. Quindi ritengo che rinviare di un anno l'approvazione di questa legge porti ad un notevole nocumento sia per gli studiosi che per la scuola, anche perchè bisogna considerare che ci sono stati 5 anni di interruzione a causa della guerra e che ci sono cattedre che da 10 anni non sono ricoperte. V'era gente meritevole di tali cattedre, che non ha potuto assumere il suo posto appunto per mancanza di concorsi. Dato che i posti in ruolo sono inferiori alle cattedre di materie fondamentali, si assiste molte volte ad una situazione straordinaria, e cioè che cattedre importantissime rimangono scoperte, e che studiosi valorosissimi, già degni della cattedra, debbono attendere anni ed anni senza riuscire ad ottenerla.

In sostanza io sono del parere di dar voto favorevole a questa proposta di legge, la quale contribuirà senza dubbio a dare maggior serietà ai nostri studi ed a colmare le lacune del Corpo accademico italiano.

PRESIDENTE. Debbo osservare che questi posti non sono diventati vacanti in questi mesi, ma erano vacanti prima del 28 febbraio, e prima del 30 novembre. Perchè non si è provveduto a tempo?

MAGRÌ. Dalla risposta del relatore non risultano le ragioni per le quali le università hanno lasciato scadere i termini per i bandi dei concorsi.

I termini erano già fissati e i Senati accademici dovevano sapere come regolarsi.

GIARDINA, *relatore*. Faccio osservare che i posti in ruolo vacanti sono circa 150. Per motivi finanziari il Ministero del tesoro, nonostante che il Ministero della pubblica istruzione abbia diritto ad avere stipendi per 150 titolari, ha permesso che i concorsi fossero banditi solo per 60 posti. Quindi 90 cattedre sono rimaste vacanti. Si deve a questo fatto se i termini sono stati superati perchè le università hanno atteso che si sapessero i risultati dei concorsi banditi nel 1948. Il ritardo quindi è stato inevitabile.

MAGRI. Vorrei sapere quale era il termine fissato per questi bandi di concorso.

GIARDINA, *relatore*. Il termine era il 28 febbraio 1949, sia per le chiamate, sia per la richiesta di bandi di concorso.

MAGRI. Quello fu un termine già prorogato. Quindi il 28 febbraio le università avrebbero dovuto sapere quali posti si sarebbero dovuti coprire e quali sarebbero stati disponibili.

GIARDINA, *relatore*. Ma alcune Commissioni in data 28 febbraio non avevano ancora esaurito i loro lavori per i concorsi precedenti.

Si potrebbero richiamare queste Commissioni perchè accelerino i loro lavori.

LOVERA. Noi abbiamo già espresso un voto in questo senso circa 3 mesi fa. Non dobbiamo contribuire a mantenere il disordine, ma dobbiamo imporre il rispetto dell'ordine.

PRESIDENTE. Mi permetto di rilevare che particolarmente il secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge nella sua formulazione ammette il disordine che regna in questo campo. Infatti esso dice così: « Le modifiche agli statuti universitari, di cui all'articolo 17 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con decreto 31 agosto 1933, n. 1592, possono avere attuazione nell'anno accademico 1948-49, purchè siano approvate entro il 30 giugno 1949 ». Come si vede le modifiche che vengono approvate alla fine dell'anno hanno valore fin dal principio dell'anno!

PARRI. Vorrei sapere a quanti casi si riferisce questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dalle sollecitazioni che ho avuto dagli interessati sembra che i casi siano pochissimi.

Faccio osservare che ho avuto sollecitazioni non dalle Facoltà ma dai concorrenti.

GIARDINA, *relatore*. Su un ritorno ad una categorica osservanza delle norme universitarie per quanto riguarda concorsi, chiamate, ecc., sono perfettamente d'accordo. Ma purtroppo ci troviamo nella situazione che il calendario universitario è stato più volte violato. Noi abbiamo fatto un voto in proposito.

Debbo però rilevare una cosa: che non c'è da temere nessun favoritismo per questo o quello studioso, in quanto che dopo che la Facoltà avrà proposto il concorso per l'una o per l'altra cattedra, questo voto sarà esaminato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, che valuterà la opportunità di bandire il concorso stesso. Ora il Consiglio superiore, formato da persone insigni e presieduto dal nostro collega Casati, dà tutte le garanzie perchè si eviti il caso che i concorsi siano banditi per materie secondarie o per cattedre per cui non vi sono elementi tali da coprire la terna. Inoltre il voto è sottoposto anche al vaglio del Ministro.

LOCATELLI. Se queste norme dei concorsi universitari continueranno ad essere violate, si dirà che la colpa è nostra, perchè non abbiamo regolarizzato una volta tanto la questione. Perciò tagliamo il nodo e votiamo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale, e metto in votazione il passaggio agli articoli. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Il disegno di legge si intende, pertanto, respinto.

La riunione termina alle ore 12.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto della riunione del 31 marzo 1949 il senatore Locatelli è per errore indicato fra gli intervenuti alla riunione a norma dell'articolo 25 del Regolamento, anzichè fra gli appartenenti alla Commissione.